

Roma. Porta San Paolo 8 settembre 2024

Signor Ministro, Autorità, cittadini, cari soci,
siamo di fronte al monumento realizzato dalla nostra Associazione per commemorare i Caduti delle Forze Armate nella Guerra di Liberazione, in onore dei quali il Sig. Presidente della Repubblica ha appena depresso una Corona di alloro.

Fu, quella, una guerra che ebbe inizio l'8 settembre 1943, immediatamente dopo l'annuncio dell'armistizio che, decretando la sconfitta dell'Italia, sanciva la fine della guerra voluta da Mussolini contro gli anglo-americani.

Come sappiamo, a quella dichiarazione seguì l'immediata azione di disarmo, da parte germanica, delle nostre Forze Armate e l'inizio di una nuova guerra: quella di Liberazione dall'occupazione nazifascista.

Mai, nella storia militare del nostro Paese, c'è stata una situazione così difficile, drammatica e disperata come quella in cui si trovarono i nostri soldati quella sera, quando dovettero fronteggiare non solo la sconfitta militare, ma anche la disfatta politica e morale, che mise in forse anche la sopravvivenza dello stato unitario.

Nel buio delle giornate che seguirono, però, vi furono anche luci vivissime che indicarono la strada del riscatto nazionale.

Tra i primi episodi vi furono certamente i combattimenti di Roma portati avanti da unità militari con l'aiuto della popolazione civile romana, primo episodio di Resistenza attiva, e del quale si è appena conclusa la commemorazione.

Ma anche in altre parti del territorio nazionale ed all'estero si ebbe una spontanea ribellione, che vide come protagonisti molti Ufficiali, sottufficiali e soldati i quali, nel drammatico momento della scelta, decisero di schierarsi per la difesa dell'Italia dall'aggressione nazifascista.

Lo fecero la stragrande maggioranza degli oltre 600 mila militari italiani catturati dai tedeschi e internati nei campi di concentramento con la qualifica di IMI, che decisero di resistere nei lager e non rientrare in Italia pur di non aderire alla RSI.

Lo fecero anche molti di coloro che invece, dopo essere riusciti a sottrarsi alla cattura, si diedero alla macchia per dar vita alle prime formazioni partigiane.

Altrettanto accadde in Jugoslavia, in Grecia e in Albania, dove migliaia di militari italiani si unirono ai partigiani locali e parteciparono ai rispettivi movimenti di liberazione nazionali.

Anche i circa 600.000 prigionieri nelle mani degli Alleati dovettero fare delle scelte, e la stragrande maggioranza decise di cooperare con gli ex-nemici, generalmente con compiti soprattutto di supporto logistico, ma in molti casi anche con la partecipazione attiva alla guerra.

Infine, dopo la dichiarazione di guerra alla Germania ed il riconoscimento all'Italia dello status di cobelligerante da parte degli Alleati, le ricostituite Forze Armate italiane diedero prova della ferma volontà di combattere per la nuova causa nazionale nella battaglia di Montelungo dell'8 dicembre 1943, che segnò l'avvio della riscossa.

Nel corso dei successivi mesi di guerra, le rinnovate Forze Armate italiane combatterono al fianco degli Alleati, offrendo loro un apporto quantitativamente e qualitativamente molto qualificato, fino alla grande offensiva dell'aprile '45 in Emilia Romagna.

87.000 furono i militari caduti in Italia ed all'estero, ma tutto questo, purtroppo, non è molto conosciuto dagli italiani, poiché la Guerra di Liberazione è sempre stata sintetizzata all'opinione pubblica con una sola parola: "Resistenza", e ciò ha imposto la primazia del movimento partigiano sugli altri protagonisti.

I reduci militari di allora, finché erano in vita, ne parlarono e ne discussero al loro interno con grande senso di smarrimento, di fronte alla potenza della politica e dei mass media che li avevano costretti a ritirarsi in buon ordine, amareggiati per il mancato riconoscimento del loro sacrificio.

Oggi sono quasi tutti "andati avanti", ed è rimasta la nostra Associazione a mantenere in vita il ricordo delle loro gesta e del loro sacrificio.

Per questo noi operiamo affinché di quei fatti, che costituiscono l'elemento fondante della nostra Repubblica e che rappresentano le radici delle odierne Forze Armate, non ne parlino solo i familiari ed i cultori di storia militare, ma se ne parli maggiormente anche nelle scuole, di ogni ordine e grado, civili e militari, così come auspichiamo che anche i mass media, sollecitati dagli ambienti culturali e dalla politica, dedichino maggiore attenzione al ruolo avuto dalle nostre Forze Armate.

Certamente non sottovalutiamo né intendiamo sminuire il sacrificio e l'alto valore morale rappresentato dalla guerra partigiana, valutata dagli Alleati come una straordinaria componente politica e popolare per la condotta della Campagna d'Italia; né il suo valore militare, che fece scrivere a Kesselring nelle sue memorie " *la lotta delle bande dell'Italia settentrionale era, per la condotta della guerra tedesca, un effettivo pericolo*".

Mettere, però, nella sua giusta collocazione l'azione delle Forze Armate italiane all'interno del quadro più ampio della liberazione dell'Italia dall'occupazione nazifascista, oltre a rendere merito al sacrificio di quegli uomini, può anche contribuire ad eliminare quelle polemiche politiche che ogni tanto sorgono nelle celebrazioni del 25 aprile.

Tutte le comunità hanno bisogno di simboli e richiami in cui riconoscersi e trovarsi unite, ed il modo più efficace è di trovare dei valori di riferimento volti a offrire ai cittadini le coordinate ideali di azione e di comportamento.

Le Forze Armate, che appartengono a tutto “il Paese”, possono, perciò, contribuire alla creazione di quei valori di riferimento necessari per sentirsi parte della stessa comunità, senza divisioni ideologiche nei momenti fondanti della nostra Repubblica. Signor Ministro, Autorità, la nostra Associazione sta lavorando e continuerà a lavorare con impegno a questi scopi, e chiede a tutte le Istituzioni, sociali, politiche e militari, una sempre maggior sinergia di azione affinché possa essere data agli italiani la consapevolezza che Resistenza e Guerra di Liberazione costituiscono un patrimonio nazionale comune, in grado di creare quella memoria collettiva condivisa che possa offrire a tutti noi, ma soprattutto alle nuove generazioni, i valori di riferimento utili a mantenere e alimentare una democrazia giusta, libera ed efficiente.

È con un forte messaggio, quindi, di rivendicazione dell’azione svolta dalle Forze Armate per la liberazione dell’Italia dal nazifascismo e della necessità che essa venga fatta conoscere sempre più al popolo italiano che chiudo il mio intervento, nel ricordo dei soldati, marinai, avieri, carabinieri e finanzieri che 80 anni fa hanno combattuto per ottenere la democrazia e la libertà di cui tutti noi, ancora oggi, stiamo godendo.

Viva le Forze Armate

Viva l’Italia.